

40

I LIBRI DI TUTTOSPORT

L'AUTORE DI "GLI DEI DELL'ASFALTO", FINALMENTE TRADOTTO IN ITALIA GRAZIE A **ADD**

«IL BASKET AL RUCKER PARK I GIOVANI E L'ALTRA STRADA»

MALLOZZI: «L'UNICO POSTO CHE RIUNISCE LE STAR E CHI VIENE DAL NULLA»

PIERO GUERRINI

Se nasci ad Harlem, anche se non di colore, hai una speranza. Una sola. Una sola cosa importante nella vita recitava **Jack Palance** nella commedia "La vita l'amore e le vacche". **Vincent "Vinny" Mallozzi**, l'ha trovato e si accende, raccontandola alle 8 della mattina americana. Il Rucker Park e il suo torneo. Il basket, quello di strada, che odora di asfalto e di voglia di emergere senza troppi vincoli. Da pochi giorni è in libreria "Gli Dei dell'asfalto: La storia del Rucker Park", opera epica quanto reale di un luogo divenuto leggendaria all'incrocio tra la 155ª e il Frederick Glass Boulevard. Un posto del cuore, di pellegrinaggio per gli appassionati. Un campo e poi un torneo nato da un'idea di Holcombe Rucker, ex marine che pensava di allontanare i ragazzi dalla droga, dai rischi della strada, per trovarne un'altra, di strada. Un posto dove d'estate si gioca un torneo che partendo dal nulla ha raccolto migliaia di persone accampate ovunque, non solo sulle tribune, dal 1950, ha convinto le tv. Lì sono nati personaggi e soprannomi meravigliosi, Half Man half amazing" (Heyward), the Destroyer (Hammond), the goat (Earl Manigault). Una vicenda solo in apparenza laterale ai canestri professionisti, perché poi i professionisti hanno dovuto misurarsi e mostrarsi.

«Sono nato e cresciuto ad Harlem, ho visto tanti ragazzi e amici finire in galera e

morire, magari anche dentro. Non è un posto facile, c'era povertà, degrado. Ma io ho avuto una possibilità, un'idea, un obiettivo, sapevo che mi sarebbe costato tanto impegno e fatica, figlio di immigrati da Latina. Ho cominciato a giocare a basket per strada, ho avuto il mio tempo di basket organizzato fino all'High school, ho cominciato a scrivere articoli, a 21 anni ero già al New York Times, seguendo lo sport. E ne scrivo ancora, pur occupandomi anche di matrimoni. Il basketball al Rucker Park è stato aggregazione, energia vitale, anche per me». Ma non è stata solo fortuna. «No c'è stato il lavoro altri non ce l'hanno fatta».

Così è nata la volontà di seguire quella storia, di rac-

contarla sulle colonne del quotidiano, dei magazine come Village Voice, The Source. E c'è una vicenda umana che continua a raccontare. «Ho lavorato a un documentario su The Destroyer, Joe Hammond. E ora sto cercando con altri amici di farne una serie tv o un film». The Destroyer, l'uomo che si narra mise 50 punti (ma di sicuro 40) contro Julius Erving, nientemeno. «Hammond incarna il Rucker e dello street basketball. Chiamato dalla Nba, unico essere umano a non aver mai giocato nemmeno alla High School, aveva vissuto soltanto i playground. Cioè, **Kobe Bryant, Kevin Garnett, LeBron James**, sono stati almeno alle

superiori, The Destroyer no.

Ha fatto tutto da sè. E rifiutò i Los Angeles Lakers». Davvero non accettò 50.000 dollari di allora perché guadagnava di più. Ma come? «Con traffici illegali. Ma era un giocatore straordinario. Avevo 8-9 anni quando lo vidi per la prima volta». E Hammond dovrebbe essere il protagonista anche del prossimo libro. «C'è una storia di quando The Destroyer era in prigione. Un ragazzo pure lui detenuto cominciò a scrivermi, poi mi contattò, quelle lettere, quel rapporto che poi hanno portato il ragazzo nella Nba è una storia emblematica».

Vinny Mallozzi ama quei posti, quegli odori, quei ricordi, quel basket. «Stiamo cercando di tenere vivo il Rucker Park Tournament.

Era il centro della vita del quartiere, ha visto nelle foto quanta gente si radunava, si parlava, ci si consigliava. Era il mondo che cambiava. Ricordo quando sono passati i grandi campioni Nba, anche Kobe Bryant una volta, **Kevin Durant**. È difficile da quando è morto **Greg Marrius**, che aveva creato il torneo cui si presentavano gli assi Nba. Ma il campo resta, si gioca ancora, io continuo a seguire, lo faccio da 35 anni, ogni luglio e agosto».

Vinny ha un'idea precisa: «Il torneo del Rucker Park è stato il migliore del mondo e quel basket di strada anche. Un solo luogo poteva riunire gli assi Nba, i semiprofessionali, i giocatori di culto e

gli amatori. In un solo posto un ragazzo venuto dal nulla poteva confrontarsi e battere magari le superstar». Di più, **Pee Wee Kirlan**, uno degli dei dell'asfalto diceva: «Se non fosse per Holcombe Rucker, la Nba che conosciamo oggi non sarebbe la stessa». E Vinny spiega il motivo: «La Nba prima dello streetball era noiosa, diciamo, poco crossover, pochissime schiacciate, poco ritmo e atletismo. Lo streetball ha mostrato che poteva esserci un altro basket». E il Rucker che per qualcuno poteva esserci un'altra vita. Vinny compreso. Del libro non vi abbiamo detto, la storia si ferma al 2003. Tradotta col cuore da **Miky Pettene** e **Pietro Scibetta** per **Add editore**. Per chi non sa una rivelazione, per gli altri un approfondimento imperdibile del sogno.

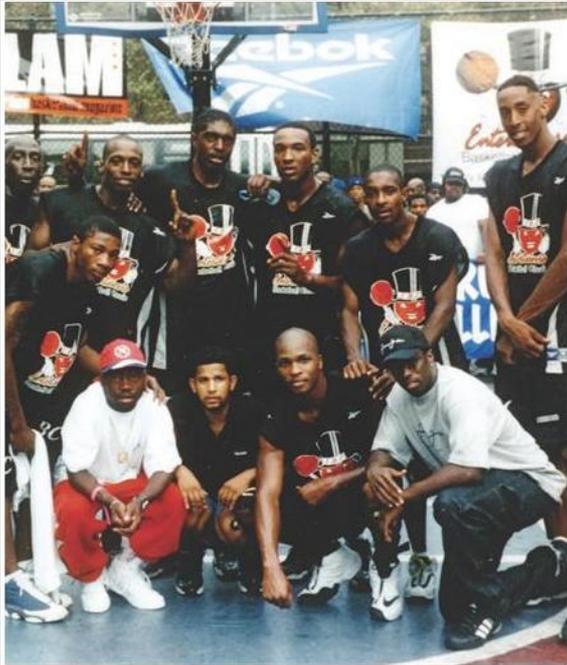
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Gli Dei dell'asfalto La Storia del Rucker Park" (add editore, 285 pagine, 18 euro) è il libro scritto nel 2003 (ora tradotto in Italia) da Vincent Mallozzi sul Rucker Park, il torneo, Harlem. E la vita che pulsa intorno.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Puff Daddy (Sean Combs) e la sua squadra, i Bad Boys